

Daniele Bellomi

PER FORZA DI COSE



HGH 2011

PER FORZA DI COSE

(poesia in netto fuorigioco)

1. quarta navigazione

1. le maiuscole e le minuscole del discorso (espletato soltanto in minuscolo) sono state portate ad esempio come le seguenti caratteristiche tecniche e di sicurezza comune dell'azione di governo di una nave aziendale e di gestione della poetica:

2. prima (seconda) e ultima cosa: non ho mai detto che il mio cuore è un muscolo che si contrae, e si è fatto riferimento al muscolo in quanto non si configura un'ipotesi di reato in termini di appropriazione indebita.

3. ad ogni modo non è possibile che la mia vita sia incapace di intendere e volere subito almeno una parte delle società e delle sostanze psicotrope attualmente quotate in borsa.

4. facciamo che allora si naviga in continuazione, tenendo conto delle esigenze specifiche quali le zone di confine e competenza. ritratto: questo volume di carne è un frutto rosso e scuro.

5. andando avanti sembra sempre più vicino il mondo del legno e del ferro, assieme all'età di sei anni e mezzo della pietra focaia. quindi non è un dramma, per le comparse di un progetto filmico o autoriale, se vengono a mancare i requisiti minimi di sopravvivenza annunciata.

6. si naviga come per andare a vedere un film di animazione, e per strada si inizia a guidare il proprio gruppo di lavoro, il proprio equipaggio: obiettivo minimo il tenere

stabile la chiglia di una nave da crociera o più grande, ed evitare che si incagli direttamente negli armadi che contengono i server aziendali o al terzo piano di una palazzina di uffici.

7. diciamo che il monitor di cui è stato dotato il mio ufficio è decisamente piccolo. borghese di fine anno scolastico, sommo preside attorno a cui si riunisce il consiglio di amministrazione della società di revisione del bilancio. in rosso, anche in questo caso. il vestito di mia moglie è dello stesso colore del tracollo finanziario anche se, in questo frangente di tempo, non mi sembra fra le meno soggette, fra le consorti dei colleghi dipendenti, ai vapori dell'alcool. etilico: è stato pensato di smetterla con il suddetto troppo costoso per i pavimenti, e passare ad usarlo per incendiare le tastiere dei dipendenti e degli aventi diritto al voto di castità.

8. pensiamo tutti che il tuo ruolo in azienda sia terminato. chiunque tu sia. non basta che il tuo nome sia presente su tutti i biglietti da visita e campeggi sui tappeti bianchi e neri degli scacchi viventi a cui giocano gli stagisti nell'ufficio del direttore, e tanto meno ti si rimpiange per aver comprato al discount il pan di spagna delle torte di fine anno. l'azienda è una come il suo sistema di gestione e il controllo della qualità è una pratica di sterilizzazione universale. la fetta di torta corrisponde alla tua liquidazione.

9. si naviga e allora navighiamo pure in internet. ho trovato un sito che parla di un uomo che ha fatto la sua comparsa in italia appena dopo l'uovo di colombo. così pare che il problema sia il fatto che il suo nome si leghi alla presenza di un numero di telefono e di fax ovunque cali lo sguardo. vedo che gli altri argonauti non mi danno molto retta.

10. pare che il sole, sorgendo quando gli pare e tramontando alle ore nove, possa essere un problema di salute pubblica e per l'ambiente in cui si trova. trovo che, in tutto, il primo a dire che non è un problema di salute pubblica sia stato il capo ufficio, che ha

adeguato gli orari di lavoro a quelli solari. il super dirigente possiede il vello d'oro, noi ci limitiamo ad indossare delle parrucche bionde per mimetizzarci in tanto splendore.

11. non credo proprio che tu sia un problema in termini di quanto previsto dal comma uno del presente articolo. sei uno dei miei marinai meno efficienti, ma le penali in termini di salute pubblica e dell'ambiente in quanto tale si applicano tramite la sanzione amministrativa pecuniaria di molti euro a persona. la cosa non sembra discendere da un problema di igiene urbana e di sviluppo delle risorse naturali, quanto dalle tue mancanze in igiene personale.

12. dopo il fallimento della spedizione navale, non è che mi sono lasciato andare a complimenti scurrili nei confronti delle persone che hanno sofferto o casomai a qualche collega di lavoro con cui si è svolta la cerimonia di premiazione. è anche vero che il premio aziendale di produzione quest'anno non giustificava i pessimi alcolici e superalcolici presenti in loco.

13. davvero, non è che mi sono fatto un giro in centro. non è possibile che il mio cuore sia un muscolo che si contrae autonomamente, in modo tale da pregiudicare la mia qualità della vita. cosa ne dici, secondo te ci sono dei problemi di salute e sicurezza sul lavoro? io non lo so, ma ho la sensazione che, senza un diversivo adeguato, la prossima riunione di condominio si scioglierà con le reciproche dichiarazioni di guerra per il possesso territoriale degli spazi comuni (pianerottoli, scantinati, locali immondizia) da parte delle due inquiline vedove del terzo piano. meglio rimettersi a vogare, fare fronte comune per puntare alla palazzina rivale come all'iceberg del titanic. volontariamente.

14. i politici che lavorano in azienda sono tutti e due ladri di polli e di bocca buona, non sono nemmeno in grado di pescare nei momenti di pausa. non si risparmiano affatto per quanto riguarda la velocità di rotazione delle forchette, ma non è chiaro se il tuo

scopo sia stato quello di valutare l'opportunità di fare il loro portaborse di un sistema dissociato come quello dell'equipaggio. fra i miei ragazzi rematori e le qualità di un tuo servizio di consulenza non saprei proprio che scegliere. sarei tentato di buttarti a mare per evitare il dilemma.

15. sinceramente mi pare che il tuo livello di igiene in merito alla manutenzione dei tappeti della stiva e della cabina di bordo sia molto scarso. mi capita sovente di intravedere macchie di sangue, segni del tuo passaggio sugli aziendali stipiti dell'ufficio. sei la più grande esemplificazione di un sistema di controllo e di farabutti e, allo stesso tempo, di una delle peggiori crisi economiche e finanziarie e morali della storia. sarei molto rallegrato se volessi venire alla mia cena di licenziamento.

2. biocidi, questi conosciuti

niente di bello. la pubblicità al grado zero. il telecomando ha una peculiare attitudine al rimbalzo. attila. vedere la televisione non fa male ai bambini, ma solo regredisce l'erba. papa leone magno potrebbe poco contro alcuni concorrenti dei reality show. non basta il flagello qualsiasi, ci vorrebbe il flagello di dio, ma anche lì. basta. affare sempre dietro l'angolo, sega circolare a nove euro novanta nove centesimi. il prato è tagliato da schifo. la pioggia azzerà tutto, riporta ogni cosa a terra senza alcuna violenza. sì, considerare prima di tutto la posizione delle cose, il piede appoggiato, una bella giornata. le interferenze sono palesi. attila si ferma alle porte di roma. l'insegnante ride per la morte di epistassi. la torsione della base cranica. complimenti vivissimi. la caviglia a scavalcare l'altro, i gradini giustapposti delle scalinate. la distorsione. quello che è troppo è distrarsi in questa maniera. primitivo, è lo spazio che connette la percezione e l'agire, uno spasmo ventricolare che scatta ai colpi di tosse, o agli accessi più che volontari. non è vero che la distanza non si pone, che qualcosa balla. ballano solo negli spot per i calli ai piedi, le persone. questa è una pubblicità al grado zero, alle città rase al suolo. non balla nessuno, in fondo. ad ogni movimento c'è solo il rischio di sbilanciarsi, in parte sono sottocutanei, gli unici veri nostri versamenti. ora, non è il momento per le barricate. gli spot regresso, o il tuo stesso biglietto da visita. l'aver dei colleghi maschi senza grassi, persi in un vortice di freschezza, nelle informazioni nutrizionali, nei consumi eccessivi, calibrando gli effetti delle fibre, la masticazione mai troppo pronunciata, i denti fragili. attila muore, perde sangue da naso, perde contro il papa. pare che l'erba, dopo il suo passaggio, nonostante tutto, ricrescesse.

niente di niente. i pesticidi non sono un prodotto vendibile.

3. elastomeri

si allunga sulla sua famiglia come a lavoro, le mani che toccano la scrivania. il suo lavoro c'entra per forza, con le sue caratteristiche di resistenza, svolto un sistema sociale appena concluso. parcheggia nella via in cui si trova la sede e niente di più. non ci vuole molto a dire che non si può fare a meno di non fare la stessa strada, e quello che lo riguarda ritiene tutto il creato in un quadro sintetico: ora non ci vuole più niente per essere solo un problema, una cosa che si risolve adesso come un dopo. con la stessa intensità di corrente si svolgono le prove di tensione insieme a esperti del settore aziendale dedicato; tortura, equilibrio, ma si tratta di un fenomeno complesso, che solo un uomo ha saputo sfruttare al meglio, senza condizioni di resa, un'ultima salute, in sicurezza. se il materiale regge, si può plasmare con calma tutto il resto.

cosa ci vuole, per forza di cose gli si deve anche la costruzione di nuovi asili, di punti di fuga cementizi, a quest'uomo. il merito va tutto a chi si è espresso esplicitamente su un sito di stoccaggio, a chi si è espresso sulla effettiva possibilità di morire, a chi si è concentrato sulla propria esperienza sul campo, risultando elemento strutturale di un edificio di affaristi e di rimbalzo sulla propria sede per la produzione di elastomeri. lo spazio di società è stato occupato in seguito ad una somministrazione controllata di veleni e materiali plastici, inerti il più possibile. certo che, se non si conoscono le evoluzioni geologiche del territorio, non si può avere da ridire su ciò che si è tenuto di recente, ossia un convegno proprio sui territori recentemente scomparsi.

non c'è abbastanza spazio sul terreno per riporre i propri averi dove capita, per terra lo sporco come lettera morta. non c'è nemmeno un'atmosfera sufficiente per la deposizione sul divano, stanchi già per conto proprio o il mal di testa causato dalle paperelle per vasca finite abusivamente nell'inceneritore, l'odore pestilenziale di giochini in gomma anallergica: fra una volta e l'altra un intervallo, momento di pausa in cui ritornano in testa due cose che non sono andate come si pensava, e non si tratta nemmeno del treno da aspettare per il lavoro, o il tempo scosso da un brivido per assenza di adeguata vestizione: da una parte all'altra del mondo e del discorso non ci sono le dita della mano con cui la prima volta ci si è fatti un regalo, a tutti i costi ci si arresta dietro le dita inarcate agli oggetti, eppure mai nasconderli, afferrando più spesso notifiche di reato, non ancora colti sul fatto nel verso contrario delle scale mobili.

simili a quelli di età superiore, i figli appaiano le rughe che meno ci si aspetta e danno subito variante di un possibile girare del tornio, l'utilizzo finale dei bicchierini di plastica prodotti in serie o dei cucchiaini del gelato che il macchinario apposito butta fuori in continuazione. il loro aspetto è spesso molto semplice e veloce grazie alla conformità alle norme, e si è visto ciò che adesso è cambiato in peso della fronte per una piega sporca, il lato indenne del produrre da sempre e soltanto per la propria vita al riflesso dello specchio: non ci si aspetta mai di essere un po' soli in compagnia, ma neanche così in preda al vuoto che scuote tutto il resto attorno.

4. la superstition scientiste : 0. le thermomètre

Un test ti dice quando morirai. Questo test ha un costo che si aggira intorno allo stipendio di ogni lavoratore. Un test ti dice quando morirai e il nostro che l'ha provato ha detto che è la prima volta che gli capita di vedere un film in alta definizione che gli assomigli così tanto.

La soluzione per l'utilizzo virtuoso di questo test è stata di recente approvata in consiglio condominiale, nonostante le iniziali perplessità dell'assemblea. I risultati si sono subito visti e ottenuti, anche se in sette giorni s'è potuto far poco per diminuire la contrarietà di alcuni inquilini.

Il test funziona grazie a un termometro usa e getta utilizzabile mediante diverse modalità di inserimento, a seconda del livello di collaborazione riscontrato nel paziente.

Questo test è divenuto celebre grazie a qualche amico, già atleta olimpico o maratoneta del sesso o mediano di spinta. È con l'aiuto di questo sfortunato amico, ridottosi per brevi periodi di tempo a ingerire cibi liofilizzati e starnutire troppo a causa della deviazione del retto nasale, che si è potuta constatare la completa inutilità di tutte le persone che hanno lavorato a lungo e per la prima volta in modo da mettersi in grado di fornire risposte estetiche e metafisiche alla seguente procedura, aliena di certo dal solito bel lavoro di squadra.

Il termometro è composto di due parti: la testa rotonda e la base in legno. Il termometro può essere comodamente appoggiato a terra grazie a questa base e usato in posizione verticale. Il liquido utilizzato è una lega particolarmente instabile di vari elementi non ben precisabili. L'apparecchio è provvisto di un comodo tastierino associato a uno schermo led sette pollici.

All'accensione verrà richiesto più e più volte, ossessivamente, ed è di fatto impossibile spegnere la periferica, che non ha bisogno di energia elettrica dato che si autoalimenta, verrà richiesto più e più volte, dicevo, di indovinare la temperatura digitandola sul tastierino e schiacciando il tasto ok, sulla base di constatazioni empiriche, e solo in seguito provarla utilizzando la parte del corpo preferita per la misurazione. Al termometro, lungo due metri, è collegato un innesco a fasci di particelle in grado di avviare la fissione del liquido presente all'interno dello stesso. Il termometro esplose se il paziente non indovina la temperatura esatta con approssimazione centesimale. Sul libretto di istruzioni non si fa riferimento a una possibilità di riutilizzo dello stesso apparecchio.

5. questionario modello del dipendente entusiasta

0. (la scuola di palo alto è il numero seriale del rapporto fra la borghesia e la sua esatta posizione. le altre due classi sociali, il clero e la nobiltà, sanno che il loro destino è legato a una forte presenza di emozioni positive. da qui l'entusiasmo.)

1. cosa vuol dire essere entusiasti? ecco. io so solo che non mi lascio andare a commenti impropri, e anche se la cosa non è indicata sul sito di wikipedia, l'argomento è stato trattato con eccessiva disinvoltura.

2. perché le persone entusiaste hanno una marcia in più? sarà che generalmente i baby boomers in carriera possono permettersi una macchina diversa da quella dei non-entusiasti. noi del popolo ruotiamo la manovella laterale per aprirci i finestrini. per essere sempre in catena di montaggio.

3. c'è una folla dentro di noi: a chi dare la parola? bella domanda, non pensavo ci fosse una folla, dentro di me, però avverto una forte presenza di retorica senza lo scopo di creare una rete di rapporti reciproci tra realtà e rappresentazione teatrale.

4. come è fatta la nostra molla interiore? me la immagino come una serie di articolazioni cartilaginose pronte a saltare ad ogni premio di produzione o giornata di ferie, o un blocco di fibre muscolari pronto a un ballo del tutto scoordinato.

5. come liberare le proprie energie all'interno dell'azienda? non lo so, ma credo che la liberazione delle energie si verifichi solo all'uscita. anche una volta che mi sono girato e ho visto una massa di luce e di gioia che muoveva a intermittenza. poi mi sono accorto che si trattava di uno dei neon malfunzionanti dell'officina.

6. come riconoscere l'entusiasmo in fase di selezione del personale? visto che il ruolo che mi avete assegnato è quello di spingere il pulsante rosso e quello arancio a intervalli di 4,68 secondi, non credo di essere un soggetto adatto a parlare dei processi di selezione del personale.

7. quali sono gli elementi che generano entusiasmo in azienda? ansietà, rispetto, direzione, causa, premio, cura, astenia. ogni singola fibra rivolta all'uscita e trattenuta a sedere dietro una scrivania. mi dispiace, signori, non so nemmeno questo.

8. quali sono le conseguenze dell'entusiasmo sul clima interno al posto di lavoro? l'aumento di rabbia repressa, l'incredulità nei confronti della realtà dei fatti, la diminuzione delle risorse finanziarie. gli entusiasti assorbono energia, illudono, costano spesso più degli altri.

9. quali sono le principali paure nei confronti degli entusiasti? la verità è che, paure o non paure, non si scappa mai da aumenti di lavoro causati da progetti frettolosi o dal dover correggere errori madornali compiuti da dipendenti esagitati. da ora, se non vi dispiace, andrò di fretta: dovrei andare a disincastrare il braccio di un mio collega dalla macchina di piegatura delle portiere, avviata dal sostituto entusiasta in mia assenza.

10. cosa ne pensi degli stereotipi sulle persone entusiaste? pregiudizi sugli immigrati, famiglia gerarchizzata, attaccamento ai soldi, mancanza sistematica al censimento, rivendicazione violenta delle radici, introversione al sistema, ignoranza del concetto di

sicurezza, danni in termini di funzionalità, attaccamento al territorio, rete di rapporti sociali ristretta, poca aderenza al dato di realtà, produzione di *fiction* sempre più fertile, rottura con il buonsenso della convenzione, carico di lavoro bassissimo, scarico in termini di scaricabarile notevole, servizio alla socialità del tutto inesistente. le persone entusiaste sono il loro veicolo. tra loro, quelle più agitate fanno davvero impressione. mi ricordano un poco i terroristi.

6. cinque flashmobs per metropolitana

1. tutti i passeggeri seduti, rigorosamente in pantaloncini da ciclista e calzini bianchi, iniziano a muoversi freneticamente. nel contempo venti tatuatori esperti cercano di disegnare una sfera del drago a piacimento sulla fronte di ognuno dei partecipanti. il flashmob si conclude con una corale emissione di suoni gutturali.

2. i passeggeri, a gruppi di tre, iniziano a camminare avanti e indietro per tutta la lunghezza dei vagoni. nel frattempo, salgono sul treno tutti i musicisti di strada assoldabili dagli organizzatori del flashmob che iniziano a pizzicare, percuotere o soffiare il proprio strumento, seguendo la melodia di una qualsiasi canzone anni ottanta. al termine i partecipanti eseguono esercizi alle parallele utilizzando i corrimano orizzontali presenti nelle vicinanze.

3. i passeggeri, in turni individuali, entrano in scivolata da tergo sulle persone in piedi. ai primi accenni di rissa interviene il partecipante designato per il seguente ruolo. costui dovrà essere rigorosamente vestito da arbitro. il suddetto separerà i concorrenti e sventolerà un cartellino rosso nei confronti del partecipante, sanzionando a dovere l'intervento. a questo segnale il partecipante scenderà dal mezzo alla fermata successiva, e via dicendo.

4. la totalità dei passeggeri, in costume da bagno oltreché attrezzata di uno stereo a pile anni novanta, esegue coreografie tratte dal peggior repertorio possibile di balli da spiaggia. alla fine di ogni canzone viene simulato l'applauso cretino dei suddetti ritrovi

utilizzando grandi guanti di gommapiuma. alla fine viene dato fuoco al registratore utilizzato per la manifestazione, con buona pace di chi ha dovuto portarlo in loco.

5. tutti i passeggeri in piedi iniziano a sedersi in braccio agli altri passeggeri seduti, indipendentemente dalla corporatura e dalla consapevolezza degli stessi di partecipare a una grande e interessantissima attività collettiva. al termine di questa sovrapposizione generale, che si verifica fino ad esaurimento posti, tutti i partecipanti cercano di far ribaltare la propria carrozza spingendo sul lato sinistro rispetto al senso di marcia. inutilmente.

7. trou(sse)

tutto dipende da cosa intendi per non sfigurarti. con sadismo. hai esagerato con l'ombretto. di conseguenza il tagliarsi, o il tagliare. come il rimmel sulle ciglia, il motore di un trapano si svela nella percussione. di certo non ha la reattività di una dinamo. un motore elettrico a corrente continua, se lo fai girare, produce energia sufficiente a errori di valutazione da parte degli addetti ai lavori ma non al livello di una dinamo. aprire la trousses, farsi un buco all'altezza del sopracciglio, le automutilazioni inflitte da omaccioni tatuati e crivellati come scolapasta. pedalare è diventato difficilissimo, dopo l'asportazione del tallone della ballerina. sta sulle punte in maniera impeccabile. passiamo alle pareti. per fare un buco nel muro, indipendentemente dalla presenza di numerosi elementi di valore del gesto tecnico e atletico nei tentativi di fuga dal carcere, dato che in certi casi basta anche un cucchiaio per creare una voragine, la cosa meno pratica sono le forbici da lamiera. molto dipende dallo spessore umano. le forbici da lamiera non vanno bene per i peli superflui.

mi spiego meglio: mi è venuto in mente di imparare a usare il trapano per piccoli lavori domestici, magari anche per il piercing all'ombelico. l'estetista ti ha fatto un danno alle sopracciglia. dicevo, lavori come attaccare quadri, mensole e simili, ma non so nemmeno quale comprare, mentre invece non ho dubbi sulla nuova trousses per le impalcature facciali. non so se posso imparare a maneggiare l'attrezzo, se occorre forza per bucare le pareti. insomma non so niente, se non il ruolo del fondotinta nell'economia dei rapporti

interpersonali. ho visto certi soggetti con il trapano che nemmeno te lo immagini. è una di quelle cose di casa che tornano sempre utili, quantomeno per creare un po' di fastidio ai propri vicini. non puoi però pensare di improvvisare, magari rivolgendolo contro i tuoi familiari per errore, così come verso la cristalleria della nonna. anni fa un mio amico, per il mio ventesimo compleanno, ricevette in dono dai propri genitori un bellissimo trapano e accessori vari, con cui nel corso degli anni ha montato e smontato e rimontato mezza casa senza problemi, eccetto che per i muri portanti e l'incolumità dei familiari. non gli è ancora chiaro come si faccia a premere il tasto di avvio.

il motore del braccio meccanico si è smontato dal trapano nuovo, non ancora dissaldato dai poli. mi piace. un tempo mi serviva ad azionare quelle pistoline con cui si fanno i buchi per le orecchie. non ho il tester ma una piccola lampadina da tre watt e un altro trapano da genocidio a cui avvitare la testa del motore cordless e farlo girare come una bicicletta, ma non si accende. forse dovrei dare qualche pedalata. metto le dita nella presa di corrente. il piede rimane incastrato nei raggi della ruota posteriore, innescando il distacco dei raggi. ospedale. un'altra cosa: la lampadina della dinamo della mia bicicletta ha un solo filo che la fa accendere; dunque, se voglio svitarla per testare il motore del trapano portatile devo, dopo aver provato la qualità di conduzione elettrica del mio braccio sinistro, attaccare il mono filo da bici a un solo polo, azzeccandolo. pare che per accendere questo tipo di lampadina non ci sia verso. ops, l'ho appena fulminata inserendola nel jump start caricabatterie. me ne resta solo un'altra che funziona con doppio filo, ma come farla accendere dalla dinamo della bicicletta (che si aziona con un solo filo)? quanto ancora dovrò pedalare con le gambe a brandelli? fino a che punto verrà premiata l'interposizione del corpo al flusso di corrente?

cor de rosa, core mio core, mio tatuaggio alla spalla. anelli per piercing intercostali, il trapano parte oscillando, tenuto da una mano. core mio, ho provato a fabbricare una bomba con una punta al cobalto, in mancanza di uranio impoverito. mi servirebbe per inserire un dilatatore alla quarta vertebra cervicale. niente. cosa mi dite dei torni al vadium per fori ossei? l'ultima volta ho usato una canna da pesca. la canna da pesca è in alluminio acciaioso, si fonde a mille gradi. il calore si propaga fino al tappo in plastica, che poi salta. il tappo, saltando, provoca una lesione all'organo interno prescelto, sempre che la canna da pesca sia rivolta dalla parte giusta. la parte di organo compromessa può essere cauterizzata e diventare tatuabile. cor de rosa, core mio core, ho scelto un disegno di rosa.

Per forza di cose / Daniele Bellomi.

© HGH 2011

::: <http://gamm.org>